

Diego Garcia, la pulizia etnica al servizio delle guerre eterne dell'America

 controinformazione.info/diego-garcia-la-pulizia-etnica-al-servizio-delle-guerre-eterne-dellamerica

20 APRILE 2025

di Aidan J. Simardone

Mentre Trump minaccia l'Iran, Washington sta militarizzando Diego Garcia, l'isola di Chagos nell'Oceano Indiano, fondata sulla pulizia etnica, sul colonialismo britannico e sull'avventurismo militare.

La recente minaccia del presidente degli Stati Uniti Donald Trump di colpire l'Iran se non pone fine al suo programma nucleare ha riaperto l'interesse verso una risorsa di lunga data degli Stati Uniti: l'isola di **Diego Garcia**. **Sull'isola, nominalmente territorio britannico ma in pratica guarnigione statunitense, sono stati schierati bombardieri stealth B-2 , il che suggerisce che Washington si sta preparando alla guerra o sta alzando la posta attraverso un bluff aggressivo.**

Situata nel cuore dell'Oceano Indiano, l'isola di Diego Garcia offre agli Stati Uniti una portata senza pari sull'Asia occidentale, l'Africa orientale e l'Asia meridionale. **È servita da trampolino di lancio per ogni importante guerra statunitense nella regione, dall'Iraq all'Afghanistan. Oggi potrebbe svolgere un ruolo chiave in un possibile attacco alla Repubblica islamica dell'Iran.**

Ma quest'isola isolata e apparentemente non controversa è intrisa di ingiustizia coloniale. I suoi abitanti originari, i Chagossiani, furono sfrattati con la forza per far posto alla base. Sotto la pressione di Washington, **il Regno Unito divise l'arcipelago di Mauritius e lo sottopose a pulizia etnica .**

Nel 2024, la Gran Bretagna ha finalmente accettato di restituire le isole a Mauritius, ma il contratto di locazione statunitense rimane in vigore. Per ora, Diego Garcia è nelle mani degli americani e si sta preparando ancora una volta a fungere da rampa di lancio per una guerra imperialista.

Dal Paradiso al Genocidio

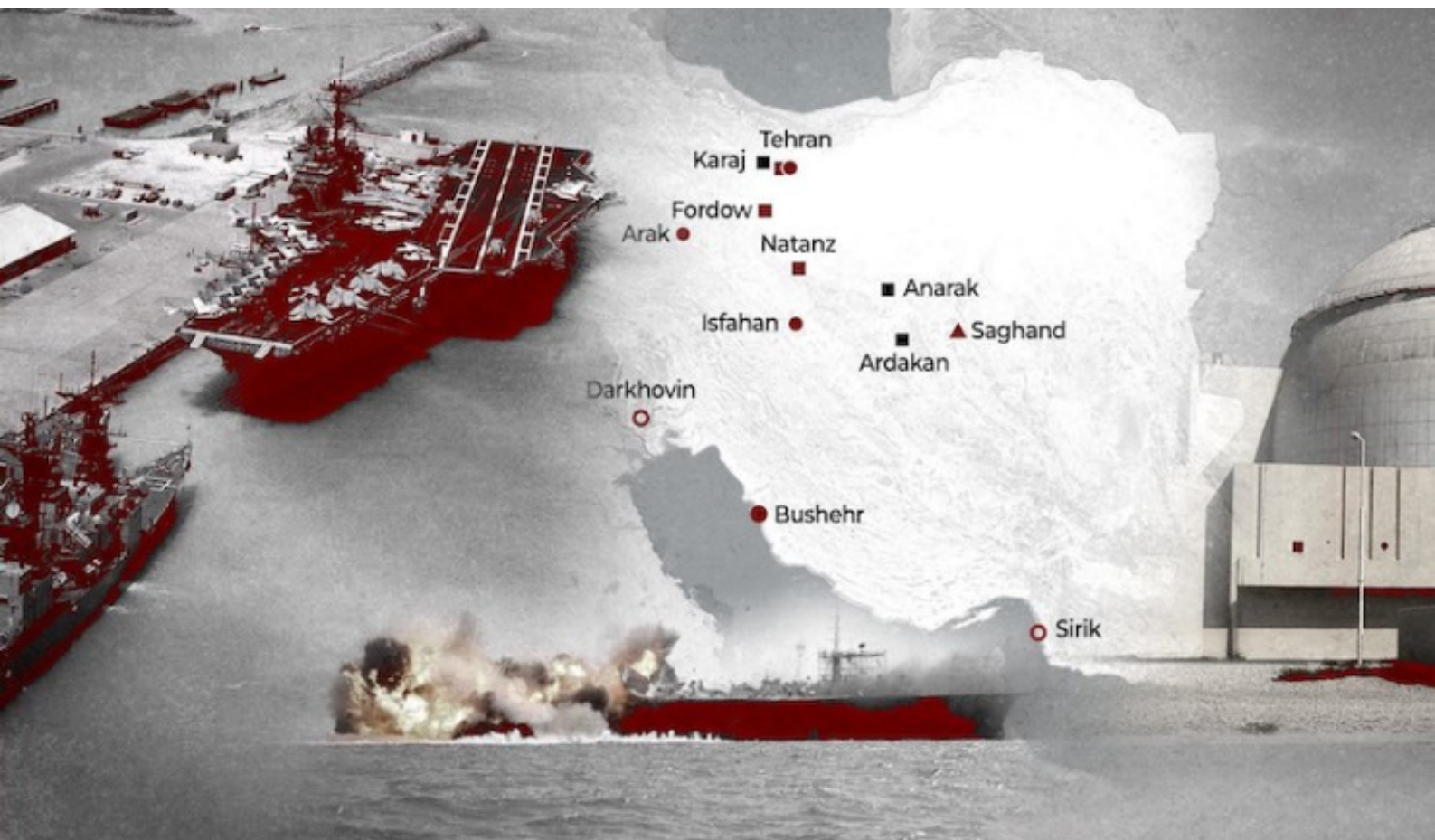
Un tempo colonizzate dalla Francia e poi dalla Gran Bretagna, le Isole Chagos ospitavano una popolazione creola unica nel suo genere, discendente da schiavi africani e lavoratori indiani. Per generazioni, i Chagossiani hanno vissuto pacificamente su queste isole, forgiando un'identità distinta attraverso la propria lingua e i propri costumi.

Mentre i movimenti anticolonialisti dilagavano in Africa e in Asia negli anni '50 e '60, gli Stati Uniti cercarono nuove basi per mantenere la propria influenza nell'Oceano Indiano. Il campo di Badaber in Pakistan chiuse definitivamente nel 1970, quando il paese si avvicinò alla Cina e la guerra d'indipendenza dell'Eritrea minacciò la stazione di Kagnaw in Etiopia. La perdita di queste due basi avrebbe rappresentato un duro colpo per le attività di intelligence americane sulle attività sovietiche.

Diego Garcia avrebbe potuto colmare questo vuoto, ma sorgevano due problemi: le isole dipendevano da Mauritius ed erano abitate.

Violando le norme giuridiche internazionali, **la Gran Bretagna fece pressione su Mauritius affinché rinunciassse all'arcipelago di Chagos.**

Poi arrivò la pulizia etnica. Per intimidire gli isolani, i loro amati animali domestici, i loro cani, vennero uccisi in massa con colpi di arma da fuoco o gas lacrimogeni. La piantagione più grande venne chiusa , privando la popolazione dei propri mezzi di sostentamento.



Cibo e medicine vennero limitati per decimare la popolazione o costringerla ad andarsene. Nel 1971, a coloro che rimasero venne comunicato che avrebbero dovuto procurarsi un permesso legale , che nessuno ottenne. Senza preavviso, molti furono costretti ad abbandonare le loro case. Come i loro antenati trasportati su navi negriere, i Chagossiani furono stipati nella stiva per fuggire dalle isole.

Una testa di ponte per una guerra senza fine

Con l'isola vuota e la pista di atterraggio ampliata, **Diego Garcia divenne rapidamente un elemento centrale della strategia militare statunitense.** Ha avuto un ruolo chiave nella fallita missione di salvataggio degli ostaggi in Iran del 1980, "Operazione Artiglio d'Aquila " , e in seguito contro l'Iran durante la guerra Iran-Iraq.

Nel 1987 la pista venne migliorata per consentire il parcheggio dei bombardieri americani B-52, capaci di trasportare grandi carichi e munizioni guidate con precisione. Questi bombardieri hanno svolto un ruolo cruciale durante la Guerra del Golfo, attaccando i centri di comando e controllo iracheni e nuovamente all'inizio delle invasioni e delle occupazioni dell'Afghanistan e dell'Iraq.

Con l'espansione della presenza degli Stati Uniti nel Golfo Persico, le basi in Qatar e Bahrein assunsero un'importanza sempre maggiore, ospitando bombardieri a lungo raggio, il quartier generale del Comando Centrale degli Stati Uniti (CENTCOM) e la Quinta Flotta della Marina degli Stati Uniti. Entrambe le basi hanno svolto un ruolo cruciale: i bombardieri del Qatar e le navi del Bahrein hanno contribuito a colpire le roccaforti talebane durante l'invasione dell'Afghanistan, per poi colpire Baghdad durante la campagna "Shock and Awe".

Ma la vicinanza del campo di battaglia è diventata un'arma a doppio taglio. L'ampio arsenale missilistico dell'Iran, compresi missili ipersonici, dimostrato nella rappresaglia contro Israele dell'ottobre 2024, rende queste basi nel Golfo Persico particolarmente vulnerabili.

Questa vicinanza rappresenta una sfida anche per i bombardieri stealth B-2, che possono essere rilevati a livello del suolo e durante il decollo. Con solo 20 B-2, dal costo di 2 miliardi di dollari ciascuno, questo è un lusso che gli Stati Uniti non possono permettersi. Se scoppiasse una guerra, Teheran non dovrebbe risparmiare le infrastrutture economiche dei suoi vicini.

È improbabile che il Bahrein o il Qatar siano disposti a sostenere i costi di un attacco iraniano. L'Iran potrebbe attaccare non solo le basi militari statunitensi, ma anche le infrastrutture petrolifere e del gas, il che distruggerebbe il suo equilibrio economico. I due Paesi si sono anche riavvicinati all'Iran: Teheran è stata una delle poche capitali a sostenere il Qatar durante la crisi diplomatica con l'Arabia Saudita e gli altri emirati del Golfo Persico. Nel corso dell'ultimo anno, anche il Bahrein e l'Iran hanno lavorato per ristabilire le loro relazioni.



Missili Iraniani

Diego Garcia, d'altro canto, si trova ben oltre la gittata della maggior parte dei missili iraniani, almeno secondo le stime attuali. Permette ai bombardieri stealth di decollare senza essere individuati e la limitata capacità dell'Iran di punire i dominatori britannici dell'isola rende l'isola un campo di addestramento ideale per i disegni bellici di Washington.

Secondo i dati disponibili, il missile iraniano a più lungo raggio è il Khorramshahr-4, con una gittata di circa 2.000 chilometri . Tuttavia, la base militare statunitense di Diego Garcia, situata nel cuore dell'Oceano Indiano, **dista circa 4.000 chilometri dalla costa meridionale dell'Iran**. Sebbene non vi siano prove confermate che l'Iran abbia attualmente i mezzi per colpire un obiettivo così distante, non si può escludere del tutto l'esistenza di capacità – non divulgate dalla Repubblica islamica – che potrebbero raggiungere la base americana.

Inoltre, la comprovata capacità del missile Khorramshahr-4 di eludere le difese aeree israeliane solleva preoccupazioni circa la capacità degli Stati Uniti di difendere Diego Garcia in caso di un conflitto di grandi dimensioni, soprattutto se l'Iran possiede missili a lungo raggio in grado di colpire la base isolata.

Qualsiasi attacco all'Iran rischia di innescare una guerra regionale più ampia, con ripercussioni sugli interessi degli Stati Uniti e sui loro alleati in tutta l'Asia occidentale, da Tel Aviv a Riad. Uccidere alcuni leader iraniani potrebbe costituire una vittoria simbolica, ma la struttura di comando di Teheran è progettata per resistere. I rischi superano di gran lunga i guadagni tattici.



Ubicazione della base americana a Diego Garcia.

Una patria che divenne fortezza

Nonostante una sentenza del 2019 della Corte internazionale di giustizia (CIG) che impone alla Gran Bretagna di porre fine all'amministrazione delle Isole Chagos "il prima possibile", i Chagossiani non hanno ancora ricevuto giustizia. Sebbene Londra abbia accettato nell'ottobre 2024 di avviare il processo di restituzione dell'arcipelago a Mauritius, la base americana rimane al suo posto. Mauritius ha offerto un contratto di locazione di 99 anni, senza garantire il diritto al ritorno dei Chagossiani sfrattati.

Questo contratto di locazione potrebbe presto diventare definitivo. Se scoppiasse una guerra, Diego Garcia potrebbe essere nuovamente ampliata, ulteriormente militarizzata e diventare inabitabile. Di quella che un tempo era una patria pacifica non resterebbe che una fortezza di cemento.

Alla fine, sia attraverso azioni militari che attraverso l'inerzia imperialista, i Chagossiani rischiano di perdere per sempre le loro isole, non a causa della storia, ma a causa delle guerre condotte dagli Stati Uniti.

Fonte: [The Cradle](#)

Traduzione: Luciano Lago